

Editoriale

"...gettare seme buono, seme valido!"

Una delle parole più frequenti leggendo i giornali in questo periodo è "emergenza", associata a diversi fenomeni o situazioni sociali e culturali che richiedono risposte risolutive.

L'ambito educativo in particolare, risente oggi di una forte attenzione da parte delle istituzioni pubbliche e da parte della politica. In tal senso, un ruolo di primaria importanza lo ricoprono la scuola e la famiglia, quali prime "agenzie educative". Né la scuola né tantomeno la famiglia sono giustificate se non assolvono pienamente il compito educativo a favore di ragazzi e giovani.

C'è bisogno oggi, più che di una trasmissione nozionistica della cultura e dei valori, di una trasmissione viva e appassionata, che sia donata alle future generazioni come testimonianza di vita di maestri, professori e genitori.

C'è bisogno da parte degli educatori del terzo millennio, di un dono d'amore, per tirar fuori dall'uomo il meglio di sé!

L'emergenza educativa, già richiamata più volte da Papa Benedetto XVI e sottolineata nel saluto all'Azione Cattolica radunata il 4 maggio scorso in piazza S. Pietro per il 140° anniversario, riceve una forza propulsiva in chiave pastorale e soprattutto associativa.

A maggior ragione, questo è un impegno primario dell'AC, come associazione che ha sempre fatto del servizio educativo a livello parrocchiale un impegno missionario nel mondo, affinché l'annuncio del Cristo risorto risuoni nei cuori della persona: ragazzo, giovane e adulto.

In tal senso, a chiusura della XIII Assemblea nazionale AC il 3 maggio scorso, il documento finale approvato, esalta tra le varie scelte associative, quella del servizio educativo con conseguente attenzione particolare ai formatori. Obiettivo che si aggancia alla scelta religiosa e che potremmo attualizzare con quanto Vittorio Bachelet diceva: «Nel momento in cui l'aratro della storia scavava a fondo rivoltando profondamente le zolle della realtà sociale italiana che cosa era importante? Era importante gettare seme buono, seme valido».

Luigi Lanotte

La Redazione di **informaci**

Francesco Filannino
Luigi Lanotte
Francesco Pacini
Mimmo Quatela
Marina Ruggiero
Sergio Simone

Si ringrazia per la collaborazione:

Paola Bignardi
Marina Ruggiero
Pantaleo Larocca
Francesco Pacini
Anna Parisi
Parrocchia Buon Pastore - Barletta

Bimestrale di informazione e formazione
dell'Azione Cattolica Italiana
dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie e Nazareth
Anno XVI - n. 3 Maggio/Giugno 2008
Registrazione n. 19 del 13/11/07 presso il Tribunale di Trani
Direttore responsabile: Marina Ruggiero
Direzione, redazione e amministrazione:
Via Beltrani, 9 - 70059 Trani

Progetto grafico, impaginazione e stampa:
Editrice Rotas - Barletta

Stampato su carta ecologica

DISTRIBUZIONE GRATUITA

FRAGILITÀ E AFFETTIVITÀ

LA RESPONSABILITÀ DI EDUCARE

La fatica di offrire alle giovani generazioni proposte di vita, forti e credibili



Mentre i media non smettono di dare risalto ad episodi di cui ragazzi ed adolescenti sono i protagonisti di episodi di bullismo, di disperazione, o di vera e propria microcriminalità, si fanno numerosi gli interventi che richiamano al valore dell'educazione come l'unica strada che possa restituire il senso della dignità dell'essere persone a personalità che rischiano di perderlo. Si parla sempre più frequentemente di un'emergenza educativa ad indicare la gravità della situazione, ma anche a dire che l'offuscarsi dell'educazione nella società di oggi è responsabile di tanti guai.

Educare oggi è particolarmente difficile, soprattutto è diverso rispetto al passato. È come se le trasformazioni in atto avessero travolto la capacità di educare di genitori ed insegnanti, smarriti davanti ai cambiamenti della vita dei ragazzi, ma anche della loro stessa vita di adulti.

I segni della crisi si vedono ovunque: nella fatica di offrire alle giovani generazioni proposte di vita, forti e credibili; nella difficoltà di accompagnarle a scoprire la bellezza di un progetto di alto profilo e di restare fedeli alla disciplina di vivere secondo la sua ispirazione; nella fatica di mantenere la relazione educativa al livello giusto: calda e autorevole, affettuosa e ferma.

La generazione adulta, figlia essa stessa di questo tempo complesso e frammentato, è più fragile, spesso ripiegata su se stessa e poco disponibile a dedicarsi agli altri. La generazione adulta inoltre sperimenta oggi la crisi

del sistema di valori tradizionali, la fatica di elaborarli in maniera nuova, la difficoltà di individuarne di nuovi o di elaborare una proposta che tenga conto della questione antropologica, che sta mutando il significato della persona e dei valori che la riguardano.

Tra coloro che ripetutamente tornano sul tema vi è Papa Benedetto XVI. Lo ha fatto anche inviando un messaggio alla diocesi di Roma: *Lettera sul compito urgente dell'educazione*. I suoi interventi sembrano voler aprire gli occhi sulla gravità della situazione ad educatori e istituzioni, a famiglie e comunità cristiane.

In questo testo, breve ma molto efficace, il Papa richiama alla responsabilità di educare, cioè di offrire valori ideali e forme concrete, praticabili e affascinanti, per viverli.

L'educazione è un grande atto di carità, oltre che di umanità: è il prendere per mano le nuove generazioni per indicare loro le strade che lungo le quali distinguere il bene e il male; ciò che vale da ciò che è vuoto; ciò che apre alla strada della felicità e della realizzazione di sé da ciò che invece porta al vuoto e alla distruzione della propria vita. Ma per indicare ad altri la strada della felicità e del bene occorre averla intravista e un poco sperimentata.

Forse è questo ciò che rende difficile agli adulti di oggi essere veri educatori!

Allora per affrontare l'emergenza educativa, prima che guardare ai giovani, occorre guardare in noi stessi e al modo con cui riusciamo ogni giorno a dare senso alla nostra esistenza.

Paola Bignardi

La povertà nascosta

I dati del Secondo Rapporto diocesano sulle povertà 2006, Progetto "Rete dei Centri di ascolto Caritas"

La povertà non urla, non si manifesta, se non di rado, in forma plateale resta perlopiù nascosta tra le pieghe di una società opulenta che ha tutto l'interesse a esibire l'aspetto più accattivante del consumo e dello spreco, questo è quanto emerge dal Secondo Rapporto diocesano sulle povertà 2006 Progetto "Rete dei Centri di ascolto Caritas". Tale studio, pubblicato di recente, si propone di analizzare e diffondere i dati confluiti presso i Centri di ascolto dell'Arcidiocesi di Trani-Barletta-Bisceglie.

Grazie all'ausilio di volontari, la Caritas diocesana, diretta da don Raffaele Sarno, si è posta in ascolto delle esigenze e dei bisogni di coloro che vivono ai margini. Scopo primario non è tanto far fronte all'emergenza, ma dare voce a chi non ne ha per riportarlo al centro come persona, rispondere nei limiti del possibile alle loro richieste, ma anche cogliere i bisogni inespressi e farsi portavoce dei problemi facendoli emergere in tutta la loro drammaticità, affinché vengano adeguatamente affrontati e risolti nelle sedi competenti. Il Rapporto è stato curato da Rufina Di Modugno, Silvia Liaci e Antonella Salerno ed è basato sui dati forniti dai Centri di ascolto di Trani, Barletta, Bisceglie, San Ferdinando e Trinitapoli. Nel 2006 le persone di cui sono state raccolte le istanze sono state 982 con un incremento, rispetto al 2005 di 319 unità. Aumentano gli utenti al di sotto dei 24 anni che sono l'11%, mentre la maggior parte, il 28%, si concentra nella fascia dai 45 ai 65 anni. Fa riflettere l'incremento degli stranieri che da 308 del 2005, diventano 500, superan-

do il numero degli italiani. "Ovunque - si legge nel Rapporto - negli ultimi quattro anni il numero degli immigrati, secondo dati ISTAT, risulta più o meno quintuplicato, con un andamento costante". Nella diocesi, infatti, si è passati da 2403 stranieri residenti del 2003 a 3.396 del 2006. La gran parte provengono da Albania, Marocco e l'Algeria, crescono in modo considerevole i cittadini provenienti dalla Cina, 91 nella Diocesi, attestati soprattutto a Trani e Barletta. Per quanto riguarda la condizione professionale di chi si rivolge ai Centri Caritas, il 57% risulta disoccupato, a cui va sommato il 10% che dichiara di essere casalinga e pertanto senza introiti. La povertà è all'apice dei bisogni espressi dagli utenti, strettamente connessa al problema di trovare un'occupazione, seguono le questioni relative alla famiglia. "Per chi è solo e si dibatte in problemi di ogni genere - prosegue il Rapporto Caritas - l'attenzione e l'ascolto, abbinati agli interventi concreti possono costituire un mezzo efficace, non solo per la soluzione dei problemi contingenti, ma anche per recuperare le forze necessarie a risalire la china... Spetta alle istituzioni locali, anche sulla base dei dati Caritas, cogliere i reali bisogni, di queste persone, porre le stesse al centro delle politiche sociali, dando loro priorità e visibilità nei Piani

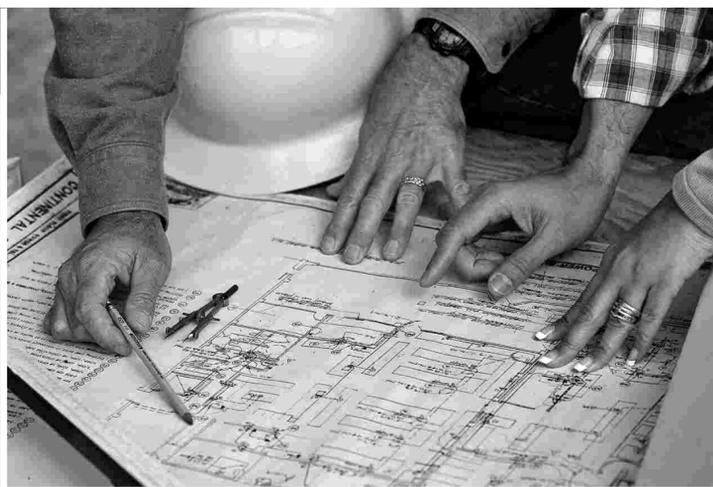


Sociali di zona e destinando sufficienti risorse umane ed economiche per un progressivo reinserimento".

Dati statistici, ma non solo, il Rapporto offre uno spazio anche a storie di vita emblematiche, autobiografie, interviste ed esperienze. Un pregevole lavoro che consente di ricostruire e comprendere meglio vicende e percorsi di vita e di risalire ad alcune cause che hanno determinato situazioni di disagio e indigenza. Inoltre si è inteso dare voce a chi lavora in prima linea, i referenti zonali Caritas: Corrado De Benedittis, Luigi Mascolo e Ruggiero Serafini, e i volontari del servizio civile:

Laura Amoroso, Mariateresa Capurso, Roberto Caressa, Sebastiano D'Addato, Monica Di Lauro, Tatiana Giannattasio, Isabella Pellegrini, Cristina Tortosa. "Dar visibilità agli operatori, - si legge nel Rapporto Caritas - oltre che un dovuto riconoscimento a quanti gratuitamente mettono a disposizione competenze e sensibilità, è stata una scelta orientata a valorizzare le preziosissime risorse di un capitale umano che non va disperso ma va custodito, utilizzato ed incrementato".

Marina Ruggiero



il discernimento comunitario come espressione dinamica della comunione ecclesiale.

Il movimento, quindi assume il progetto diocesano attraverso l'AC diocesana e l'Ufficio di pastorale per i problemi sociali e il lavoro, delineando una pastorale integrata e progettuale in sinergia con le altre forme di aggregazioni laicali e della società civile.

Operativamente promuove l'animazione cristiana del territorio mediante interventi e progetti quali percorsi di approfondimento della Dottrina Sociale della Chiesa, il Progetto Polico, l'etica d'impresa per la responsabilità sociale delle imprese, precarietà lavorativa ed esistenziale, lavoratori stranieri, scuola/lavoro e istituti professionali.

Si rivolge a tutti, ragazzi, giovani, adulti e si può aderire ad esso in maniera gratuita contattando il segretario del Movimento o il Presidente diocesano e tracciando il segno "X" sulla casella relativa al Movimento Lavoratori di AC al momento del tesseramento annuale all'Associazione.

Pantaleo Larocca

ELEZIONI 2008: analisi e prospettive

Le elezioni politiche e amministrative di aprile hanno innovato profondamente il panorama politico: il cosiddetto 'bipolarismo ingessato', che ha dominato la scena negli ultimi 14 anni, si è frantumato e dalle sue ceneri sono nate due formazioni partitiche (PD e PDL) a chiara 'vocazione maggioritaria'; i partiti di estrema destra, la sinistra arcobaleno e il partito socialista non sono riusciti a far eleggere propri esponenti al Parlamento; la Lega Nord e l'Italia dei Valori hanno aumentato la rispettiva base elettorale; l'U.D.C., alleandosi con la Rosa Bianca, ha dato vita ad una formazione di centro fortemente identitaria ed è riuscita a far eleggere al Parlamento propri candidati.

La questione del 'voto cattolico' è tornata alla ribalta, perché il dibattito politico spesso è stato incentrato su temi 'eticamente sensibili' in virtù del fatto che la formazione neocentrista (U.D.C. + Rosa Bianca) e la lista 'Ferrara' (No aborto) hanno impostato la propria campagna, facendo perno proprio su valori molto sentiti fra i cattolici.

I cattolici hanno votato partiti diversi; il pluralismo politico dei cattolici è un dato ormai acquisito non soltanto in via di fatto, ma anche in via di principio alla luce dell'insegnamento del Concilio Vaticano II; ciò, tuttavia, non esonera «i cristiani dal dovere di valutare responsabilmente i singoli programmi e di giudicarne la maggiore o minore coerenza con i propri valori ideali e con la dottrina sociale della Chiesa» (padre B. SORGE, Il "voto cattolico", in *Aggiornamenti Sociali*, 2008).

Alcune questioni vanno evidenziate nell'analisi del risultato elettorale e nella prospettiva futura del governo del paese.

In primo luogo sembra che attualmente i partiti - a forte caratterizzazione identitaria e ideologica - abbiano notevole difficoltà ad affermarsi nella società e in Parlamento; è in corso un processo irreversibile, secondo cui la politica non è arroccamento in 'recinto partitico' omogeneo sotto il profilo valoriale e culturale, bensì è l'arte del possibile e, cioè, la capacità e volontà di affrontare e risolvere pragmaticamente i problemi e le urgenze della comunità.

È ovvio che la politica può incrociare anche questioni bioetiche o 'eticamente sensibili'; in tale evenienza, però, non solo vanno assicurate la laicità delle Istituzioni repubblicane e la libertà di ogni Istituzione religiosa e di chiunque

Tra le priorità: lotta agli evasori fiscali; politica estera radicata nella pace e nella tolleranza; investire nell'innovazione e nella ricerca applicata; introdurre adeguate misure di sostegno alle famiglie e politiche sociali di aiuto alle persone più povere.

di manifestare in pubblico le proprie idee, ma bisogna altresì riconoscere ai politici cattolici eletti la facoltà di svolgere il mandato ricevuto «nella fedeltà alla coscienza» e la possibilità di unirsi «agli altri uomini per cercare la verità e per risolvere secondo verità tanti problemi morali, che sorgono tanto nella vita dei singoli quanto in quella sociale» (Gaudium et Spes, par. 16, lettera b).

Questo percorso di convivenza plurale è stato già intrapreso da ben 12 anni da chi ha costituito il P.D. e soltanto da qualche mese da chi ha formato il P.D.L.; si potranno verificare sicuramente in futuro l'esito, le potenzialità e la consistenza di questi due innovativi soggetti politici.

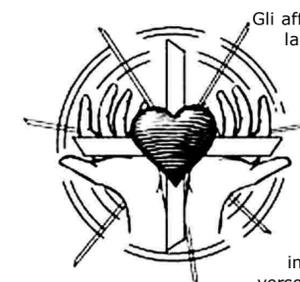
In secondo luogo è necessario che i politici cattolici non si limitino a richiamare, declamare e proclamare i valori e i principi di fede, ma si sforzino di reperire e attuare - con tutti gli uomini di buona volontà - soluzioni concrete per attuarli e incarnarli laicamente nella comunità umana, riconoscendo l'autonomia delle realtà terrene e, cioè, utilizzando gli strumenti e le procedure previste ad hoc dall'ordinamento democratico e pluralista in vigore (Gaudium et Spes, par. 36). Infine, si richiama l'attenzione sulla necessità di instaurare un dialogo leale tra le diverse formazioni politiche, al fine di pervenire quanto prima non soltanto all'ormai indispensabile riforma dell'assetto istituzionale del paese che da diversi decenni è oggetto di sterili dibattiti e di diversi tentativi abortiti, ma anche alla condivisione di una tavola comune di valori fondamentali in un clima di forte coesione sociale radicata nei principi costituzionali di solidarietà e uguaglianza sostanziale.

Sotto quest'ultimo profilo saranno decisive la lotta contro i tanti grandi e piccoli evasori fiscali; la politica estera radicata nella pace e tolleranza; la volontà d'investire nell'innovazione e nella ricerca applicata per fronteggiare le sfide del mercato globale; l'introduzione di adeguate misure di sostegno alle famiglie; la salvaguardia delle politiche sociali di aiuto - alle persone più povere e indifese ormai in aumento - nella consapevolezza che il cosiddetto 'federalismo fiscale', nei contenuti pubblicizzati in questi giorni, debba essere rigettato per la sua chiara contrarietà ai due suddetti principi costituzionali.

Commissione Diocesana Pastorale Sociale e del Lavoro, Giustizia e Pace, Salvaguardia del Creato

TUTTA L'ESTATE DAVANTI

Riposo e relax alla ricerca di noi stessi: l'esperienza del FAC



Gli affanni di tutto un anno, le ferie, il solleone, la bellezza dei paesaggi nostrani e non, ci spingono, giustamente, a tener conto di noi, delle nostre esigenze, della voglia di non badare a null'altro che al divertimento e allo svago più allettante e alla moda. A tal proposito mille potrebbero essere le mete che la fiorente industria turistica ci mette a disposizione, moltissime le bellezze da visitare e altrettanti i luoghi da scoprire. Così facendo correremmo però il rischio di perdere di vista il nostro iniziale obiettivo fondamentale: l'attenzione verso noi stessi.

Non di solo corpo è fatto l'uomo, ma anche di spirito e come tale merita una giusta cura.

Ecco che l'estate potrebbe prendere tutt'altra piega, divenendo così l'ideale strumento per ricaricare le batterie della nostra anima e riscoprire un'intimità con Dio che spesso trascuriamo presi dai tempi forsennati che le attività quotidiane richiedono.

Anche in questo caso le opportunità a nostra disposizione sono tante e variegiate, dagli sconti pellegrinaggi alla GMG di Sidney, in questa sede proviamo però ad incontrare una particolare realtà, quella del Fac, un'oasi di spiritualità creata all'interno della capitale della cristianità: Roma.

Il Fac è un movimento fondato nel maggio del 1948 da don Paolo Arnaboldi, di cui l'11 aprile scorso è caduto il decennale della morte, che punta a creare un cristianesimo che coniughi la preghiera all'azione e alla carità da donare al prossimo in ogni momento della propria esistenza. Prima preoccupazione del Fac fu proprio quella di sollevare dalla fame quelle famiglie che vivevano nelle indigenze del dopoguerra. Tale missione fu portata avanti ponendo la parrocchia al centro dell'attività del cristiano, una parrocchia viva, pronta a donarsi e a correre in aiuto di chi ha bisogno.

Gli insegnamenti del cristianesimo attivo di don Paolo si diffusero rapidamente in tutta Italia tanto da far fondare a Roma il Centro Nazareth, cuore della spiritualità del Fac dove ogni cristiano può entrare in contatto con lo spirito del movimento e comprenderne il carisma.

L'attività del Centro Nazareth si esplicita poi con l'organizzazione di corsi mirati a seconda delle fasce d'età e del laicato svolto nelle parrocchie di appartenenza a seconda della propria vocazione.

Titolo della tematica annuale dei corsi è "Con la parrocchia nel cuore" un viaggio alla ricerca del significato della parrocchia secondo il Fac e del ruolo della singola testimonianza al suo interno per la cura del prossimo.

Intensissime e cariche di emozioni sono le esperienze di deserto vissute all'interno del verde cha abbraccia l'intera struttura del Centro Nazareth, la Via Crucis settimanale e "l'incontro vivo con Gesù vivo" momento d'incontro con la Parola del Nuovo Testamento che evidenzia l'insegnamento di Cristo Vivo anche in mezzo a noi e che possiamo testimoniare nella nostra vita di figli di Dio.

Un'occasione da non perdere soprattutto durante un periodo, come quello estivo, che deve essere un tempo propizio per coltivare la nostra spiritualità e conoscere profonde personalità e testimonianze come quelle di Mons. Diego Bona responsabile dei corsi Fac.

Francesco Pacini

I corsi qui presentati sono incontri programmati al Centro Nazareth, un'occasione di formazione e condivisione di esperienze, offerta a tutti in un clima di intensa spiritualità e di fraternità:

PER OPERATORI PASTORALI: SACERDOTI E LAICI

dal 23 luglio sera al 27 a pranzo
Il DNA della parrocchia nella visione Fac
Per delineare la fisionomia di parrocchia che risponda alle attese della Chiesa italiana oggi.

dal 23 agosto a pranzo al 27 mattina
"...al fine di edificare il Corpo di Cristo" (Ef 4,12)
Passi graduali e necessari per essere una parrocchia "Chiesa in mezzo alle case degli uomini".

PER I GIOVANI

dal 10 agosto sera al 17 mattina
"Mai senza l'altro" Tenda del convegno: siamo una casa da abitare.
Per nomadi di futuro.
Proposte di identità e di appartenenza per chi è in divenire.

dal 5 dicembre sera all'8 a pranzo
"Amori in corso"
Esercizi di aiuto: siamo un'officina della speranza.
Per chi segue una Via.

PER COPPIE DI SPOSI

dal 27 giugno sera all'1 luglio a pranzo
"Due in una carne sola"
I talenti della coppia
Con la collaborazione dei coniugi Gillini Zattoni.

PER SACERDOTI

dal 9 novembre sera al 14 a pranzo
Una rilettura sapienziale del Vangelo di Matteo che ci ha accompagnato tutto l'anno
Corso di esercizi spirituali guidato da S. E. Mons. Agostino Superbo, Arcivescovo di Potenza.

PER TUTTI

dal 2 ottobre sera al 5 a pranzo
Ripercorrendo la nostra storia
Convegno annuale degli Amici del Fac

Sede dei Corsi:
Movimento Fac - Centro Nazareth
Via Portuense, 1019 - 00148 ROMA
Tel. e Fax 06.65.000.247
fac@movimentofac.it

LAVORO E FESTA

MLAC

Il Movimento lavoratori, un ideale da scoprire

MLAC. A primo acchito questa parola non da una bella impressione; essa sta per Movimento Lavoratori di Azione Cattolica.

Alcuni avranno precedentemente sentito parlare di questo movimento, altri meno. Proviamo a capire cosa è.

Il Movimento Lavoratori nasce nel 1936 ed è l'Azione Cattolica dei lavoratori, ovvero costituisce l'espressione missionaria dell'AC nel mondo del lavoro.

Il fine è quello di essere strumento di evangelizzazione, di formazione cristiana e promotore di pastorale d'ambiente, a partire dalle situazioni di vita vissuta nel mondo del lavoro, nella professione e all'interno della società civile.

Detto questo, va sottolineato come il percorso del movimento non va ad accavallarsi o ad intrecciarsi ai gruppi già esistenti in Azione Cattolica, o meglio ancora non cammina parallelamente a questi gruppi, ma focalizza l'attenzione sulle problematiche lavorative basandosi su alcune idee-forza. Tra queste, non può mancare la sfera spirituale definita come coscienza che il lavoro umano sia una continuazione dell'operato di Dio, e deve occupare anche le attività quotidiane. Tutti gli uomini e le donne, che per sostenere le proprie famiglie, esercitano attività che diventano anche conveniente servizio alla società, possono ritenere che col loro lavoro essi prolungano l'opera del Creatore, si rendono utili per i propri fratelli e danno un apporto personale alla realizzazione del piano provvidenziale di Dio.

A questo si aggiunge la parte formativa dei propri membri attraverso l'incontro con la Parola di Dio, lo studio della Dottrina Sociale della Chiesa, l'attenzione ai mutamenti culturali e sociali e

IN PIAZZA 140 anni di A.C.

Roma 4 maggio 2008: l'Azione Cattolica d'Italia si da appuntamento in piazza San Pietro. L'incontro con il Papa emozioni e sensazioni

C'eravamo anche noi! Sì, in quella piazza assolata e colorata eravamo in tanti.

Ma andiamo con ordine: alcuni amici della nostra diocesi erano già a Roma per partecipare alla XIII assemblea nazionale dell'Azione Cattolica che quest'anno è coincisa con il 140° anniversario dalla sua fondazione. Noi, poveri mortali, siamo giunti nella capitale dopo un viaggio piuttosto stancante. "Non è stato tanto per le ore di viaggio - spiega Francesco giovanissimo - quanto per la coda all'autogrill..."

"A dire il vero avevamo perso ogni speranza di poter fare colazione -aggiunge Roberta altra 'issima- visto che nelle prime due stazioni di servizio non abbiamo neanche potuto parcheggiare, alla terza ci siamo riusciti, ma la fila era incredibile e ci siamo arrangiati. All'autogrill ho anche trovato alcuni amici dei campi scuola di San Ferdinando e Bisceglie, poi però in piazza non ci siamo più rivisti".

chi prima chi dopo, le postazioni contrassegnate dal colore arancione, al limite del colonnato del Bernini. "Il fatto che siamo stati messi così dietro ha un poco disorientato i più giovani -dice Gina, un'animatrice- si sono distratti e, nonostante i megaschermi non è stato facile seguire la Messa e tutti i discorsi. Non parliamo poi di quello che ha detto il Papa che non si sentiva molto, fortunatamente dopo è passato in mezzo a noi e questo momento è stato troppo bello". Come ha detto giustamente il nostro presidente parrocchiale Danilo "nell'inevitabile esposizione mediatica dell'evento, sono passati in secondo piano i contenuti peculiari dell'assemblea, la relazione del presidente Luigi Alici, nonché il documento finale. Una luce particolare brilla nella parte introduttiva della relazione del presidente che ci costringe a meditare su un atteggiamento che è ormai sempre più raro trovare nella moderna società: *lo stupore*. È su questo che il presidente Alici ci invita a riflettere "A forza di analisi interminabili sui tempi che cambiano (analisi comunque indispensabili), rischiamo di smarrire quella forma di stupore elementare che nasce dall'accorgerci che noi ci siamo. Ci siamo, e per fortuna - anzi per grazia - non dipende da noi! (...) Il cristiano si affida ad una rivelazione, che parla di uno straordinario atto d'amore da cui è stata accesa la scintilla della nostra origine; una scintilla fragile ma inestinguibile, che le mani dell'uomo non sono riuscite a custodire integra e che i nostri occhi rischiano persino di non riconoscere".

Di stupore, di gioia, di vera letizia è stato il momento in cui il Santo Padre è venuto in mezzo a noi, a prendere l'abbraccio di piccoli e grandi. "È stato troppo forte! Benedetto XVI ha l'aria di un anziano saggio con gli occhi buoni, senti che ti vuole bene" dice Ilaria acierrina doc. "È sempre un'emozione incontrare il Papa -sottolinea Nicola adulto veterano- poi in questo clima di grande festa, con tanti amici dell'A.C., con i quali hai condiviso una scelta di vita, è ancora più entusiasmante".

Buon Pastore Barletta

un'estate da VIVERE e ASSAPORARE...

Manca poco all'arrivo della tanto attesa stagione estiva e molti sono i progetti da realizzare: una tranquilla vacanza al mare o in montagna, una o più settimane nel villaggio turistico più conosciuto, o un esotico soggiorno in terra straniera; c'è qualcuno invece che, per il momento, non si è preoccupato di fantasticare o organizzare fin nei minimi dettagli i propri sospirati e preziosi giorni di vacanza, perché navigando nel web si può accedere alle vantaggiose offerte "last minute". Ma c'è anche chi vuole mettersi in gioco, conoscere nuova gente e riscoprire la bellezza dell'essere se stessi, assaporando l'autenticità della condivisione e della gioia che scaturisce dalle piccole cose... Quindi, che si fa? Basta fidarsi di chi ci invita a vivere una nuova ed originale esperienza, come quella dei campi scuola!

Quest'anno infatti sono tornati i campi diocesani più o meno per tutte le età:

16/20 agosto 2008

Acerenza (PZ) per giovanissimi di I-II superiore;

20/24 agosto 2008

Acerenza (PZ) per giovanissimi dal III al V superiore;

22/24 agosto 2008

S. Ferdinando di Puglia (FG) per adulti e coppie;

25 /29 agosto 2008

Tricarico (PZ) per i "14 doc", (ragazzi di terza media).

Per informazioni c'è il sito diocesano:
www.azionecattolicaltrani.it

Qualunque sia la vostra scelta, splendida estate a tutti e a ciascuno!!!

Anna Parisi

